ANNO XXII. Mercoledì, 26 Maggio 1869 N. 145

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 34, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Deliey Deviss et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 25 Maggio

I FATTI DI LIVORNO

Rinunciamo a descrivere il sentimento di ribrezzo che ha prodotto nell'universale la notizia dell'assassinio stato commesso iersera (24) a Livorno.

Il gen. conte Crenneville, aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, era entrato nel 49 a Livorno alla testa delle truppe austriache; ordinò lo stato d'assedio, poi fu nominato governatore civile e militare della città e vi tenne quel posto per tre anni. Gli atti di eccessivo rigore da lui prescritti, la pena della morte e del bastone prodigata dovevano di certo avervi destate ire pertinaci. La memoria però di questi fatti non potrebbe essere addotta a scusa del reato perpetrato iersera, che da coloro ne' quali il senso del dovere e dell'onestà è molto attutito.

Il delitto che, perpetrato nell'impeto dello sdegno, può invocare delle circostanze attenuanti, non desta che generale riprovazione, quando è consumato freddamente, e si violano le sacre leggi dell'ospitalità.

Da quanto ci viene riferito parrebbe che il colpo sia stato vibrato al generale Crenneville mentre, giunto al lido, stava per metter il piede nel battello. Egli era stato al caffè col signor Inghirami di Volterra, console austriaco, e la polizia temendo gli si potesse recar insulto, sorvegliava i suoi passi. Ma giunti alla marina, due sconosciuti loro si accostano ed in men che non si dice feriscono con pugnale triangolare il generale austriaco alla faccia ed il signor Inghirami al cuore. Pare che sia stato un colpo solo, e che l'Inghirami ne venisse offeso, mentre tentava di far riparo al suo ospite. La ferita del conte Crenneville è leggiera, l'Inghirami non sopravvisse alla sua che poche ore.

Queste sono le poche notizie che abbiamo ricevute stamane; confidiamo che il governo non indugerà di far conoscere quelle che gli sono pervenute, essendo assicurati che fu inviato espressamente a Livorno un capo sezione del ministero dell'interno per assumere le più particolareggiate informazioni.

L'Europa non ha provato che un po'di sorpresa allorquando il generale Hainau venne maltrattato a Londra. Fu una furia di popolo, la quale per quanto deplorevole, rivela il sentimento dell'onestà che protesta contro le sevizie ed i rigori dei proconsoli austriaci, ma l'assassinio non può produrre negli animi educati che profonda indignazione. La coscienza umana insorge contro un delitto, che addita un pervertimento morale, da cui la società si sente minacciata nella sua sicurezza e nella sua dignità.

Altri ragguagli che ci giungono da Livorno recano che il conte Crenneville vi era giunto domenica; che, veduto, si ridestarono i mal sopiti risentimenti, che la polizia invigilava, ma che mentre il generale stava per andare nel battello le guardie di sicurezza pubblica si ritiravano, ciò che diede modo all'assassino di far il colpo e fuggire.

Fu aperta un'inchiesta sulla condotta degl'impiegati della questura di Livorno.

L'INDIRIZZO DEL MINISTRO FERRARIS

Dal *Pungolo* di Milano di oggi togliamo il seguente indirizzo dell'on. Ferraris, ministro dell'interno.

Agli Elettori del secondo Collegio di Torino

Or sono sei mesi, nel chiudere un'esposizione che vi feci della mia condotta in Parlamento, io vi diceva:

« Sappiamo quale è il debito di chi critica, quale « è il dovere dell'oppositore. E per quanta ripu- « gnanza personale vi sia (il fatto lo prova), per « quanto poca fiducia si abbia nella pochezza d'in- « gegno, quale fosse per essere la giusta trepida- « zione, state certi che quando fosse possibile at- « tuare, se non tutti, almeno in parte, i concetti « che vi ho delineati, e che vorrei mi concedeste « potendire nostri, allora, ma allora soltanto, a- « vreste avuto, per quanto mi riguarda, il disagio « di rispondere col vostro voto, se ciò vi possa « gradire. »

Eccomi a voi, o signori, per interrogarvi se approvate quello che nella tornata del 3 corrente mese io esposi alla Camera dei deputati, e che mi recai a dovere di sottoporre, prima d'ora, a ciascheduno di voi.

Il voto che ne susseguì indusse il ministero a dimettersi.

Un nuovo ministero si ricomponeva, e fermo negli stessi propositi, fui dalla fiducia del Re onorato della direzione dell'*Interno*.

Sono lieto nell'occasione solenne che mi si presenta di spiegarvi le ragioni: il farò con semplicità e senza frasi.

Coi miei amici, che vi sono noti, io ho propugnato in Parlamento ed ho cercato di rannodare una maggioranza che, opponendosi e contrastandosi lo indirizzo dei vari ministeri che si succedettero dal 1862, potesse far prevalere il sistema delle riforme e delle economie.

Questi, a un dipresso, erano pure i propositi della sinistra; noi avevamo dichiarato di poggiare verso di essa; ci trovammo naturalmente alleati a quella parte.

Noi non avemmo che a rallegrarci del modo con cui fu accolto il nostro concorso, ed in parecchie occasioni ci scambiammo testimonianza di fiducia e di simpatia. Tutti però sapevano che noi eravamo, come fummo, oppositrice, non sinistra: codesta diversità di denominazione, in certi tempi, fu assai notata.

Ma la nostra voce riesciva inefficace, poichè la si diceva inspirata da dispetti, da rancori; d'altro canto la non assoluta conformità di tutti i propositi, talvolta, ci poneva, rimpetto alla opposizione, in uno stato di non perfetta consonanza.

Intanto se, invece delle proposte che noi andavamo facendo, altre se ne adottavano, non era men vero che la nostra opposizione aveva prodotto qualche frutto.

Il governo era avvertito come fosse venuto il tempo di esaminare se non dovesse anche egli modificare la via e poggiare verso talune delle nostre idee, nello stesso modo e per le stesse ragioni che già avevano indotto noi a poggiare verso l'opposizione.

Comunque però, vi erano due grandi interessi che a tutti gli altri sovrastavano e per vitale importanza e per urgenza:

Per primo, da che le leggi d'imposta erano votate, ed era ormai necessità indeclinabile lo accettarle, provvedere coraggiosamente all'assetto finanziario;

Per secondo, a tal uopo, riunire le forze che prima erano disperse.

Questo secondo argomento è assai delicato.

Io non ho mai preteso, non ho mai detto (e sarebbe stato follia) che io parlassi a nome delle antiche provincie: no!

Ma la compattezza dei voti di opposizione che si manteneva in un gruppo di deputati delle antiche provincie (a cui nome io avevo più volte parlato) fece nascere, in Italia, l'opinione, non esiminiamo ora se giusta, che io, con quelli a cui nome parlava, fossimo coloro che avessero fatto sorgere e mantenessero una specie di dolorosa separazione di quelle antiche provincie.

Questo è un fatto.

Molti deputati delle antiche provincie avevano prese parte a ministeri da noi combattuti, molti altri avevano sempre votato colla maggioranza. Ciò non bastava. In Italia, eravamo noi che rappresentavamo un' *opposizione sistematica regionale*.

Non mancavano nemmeno fra voi coloro che in tal senso interpretavano la nostra condotta, e questo sentimento andava allargandosi e prendendo proporzioni tali da indurci seriamente a pensare a quello che dovessimo fare per rispondere all'aspettazione di molti.

Questa condizione di animi e di cose, sentita da noi, da voi, lo fu del pari da chi, tenendo seggio nei Consigli della Corona, poteva misurare le conseguenze di una modificazione, che, significandosi nel Ministero, si traducesse poi negli atti.

Ecco la ragione dell'avvicinamento.

Avute le prime comunicazioni, prima di prendere impegni, ma dopo averle maturamente studiate, per sentimento di quella lealtà, che a voi piace sopratutto, le dichiarai immediatamente a chi teneva maggiore autorità nella parte della opposizione in cui sedeva; e mi aprii a tutti quelli in nome dei quali era solito parlare.

Questi ultimi avendo aderito, solo richiedendo si procedesse seriamente, io proseguii, fino a che rimase concluso ed assentito che, mentre noi saremmo stati saldi sui nostri principii, avremmo riconosciuto che, associandosi ad altri elementi, si sarebbe proceduto per gradi.

Ho fatto bene, ho fatto male?

A voi il pronunziare, per quanto a me spetta.

L'erario esausto, l'amministrazione languente, uno sfibramento in tutti gli ordini richieggono il concorso di tutte le forze per introdurre le economie possibili, per riformare le amministrazioni, per rinvigorire il congegno del regime parlamentare.

Dunque a chi si confessava pronto di operare in questo senso era debito nostro di non diniegare concorso.

Ma per dare questo concorso, era d'uopo essere ministro, quindi bisognava affrontare i sospetti di ambizione e peggio.

Ed io ho ragionato in questo modo:

In chi *mi conosce*, il sospetto non può aver radice; poichè a tacere di quanto voi sapete, senza che io vel dica intorno alla mia condizione personale, tutti debbono ricordare come io abbia ricusato più volte, e come ora il rifiuto avrebbe potuto parer viltà.

In chi *non mi conosce* sarà difficile sradicare l'idea di volgari propositi.

A coloro che *mi disconoscono*, quale ne sia la cagione od il pretesto, io rinunzio di parlare; non sono uso guardare a chi mi morde alle calcagna.

E quindi mi sono posto a camminare diritto.

Arrivato ad un certo punto, mi sono trovato di fronte ad una difficoltà.

Le esigenze che io metteva innanzi, per me, onde la mia accettazione avesse quella significazione politica che voi desideravate, mi imponevano l'obbligo di rispettarne altre, le quali divenivano egualmente giuste, sebbene forse potessero riescir tali, che, a prima giunta almeno, avrebbero potuto nuocermi; ma poi ho pensato che, se si voleva mostrare all'Italia che la mia terra nativa, cui si stendeva la mano, non ne respingeva alcuna, che essa guardava omai solo avanti di lei per operare il bene in comune, e non aveva più nel suo cuore generoso nessuna fibra che non fosse per abbracciare tutti nel solo pensiero di provvedere all'interesse generale, se si voleva, in una parola, attuare la conciliazione, bisognava proprio che in tutti i modi, apertamente, risolutamente, si dimostrasse.

Sperai che queste ragioni avessero anche a persuadere, se non tutti, quelli almeno che guardano alle *cose* e non alle *persone*.

Io attendo tranquillo il vostro verdetto. Se sarà affermativo, io proseguirò animoso sulle tracce che mi avete segnate.

Se non crederete di approvare, io ritornerò alla vita privata, lieto e sicuro come l'uomo che ha creduto di compiere un atto di dovere e di abnegazione, e che invece si è ingannato.

21 maggio 1869.

Luigi Ferraris.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 24 *maggio* — Sino dalle nove del mattino d'oggi il pubblico s'affollava per gli atrii del palazzo di Giustizia, in attesa che si aprisse l'aula pel processo di diffamazione contro il *Gazzettino Rosa*.

Alle undici circa entrò la Corte nell'aula, e per la porta destinata all'entrata del pubblico fu un accalcarsi a urti e spintoni per giungere nella sala, da far credere che sarebbe stato un miracolo se qualcuno non ne andava pesto e malconcio da slogature di ossa. In un istante la sala fu letteralmente fitta di gente dominata dall'ansia e dalla curiosità.

Il presidente lesse le relazioni degli uscieri riguardanti i testimoni signori: avv. Crispi, deputati Oliva e Guerzoni, Balduino e Cimone Weill-Schott.

L'on. Oliva scrive che si presenterà all'udienza e fa le proprie scuse per non essersi presentato prima, appoggiandosi alle dichiarazioni già da lui emesse sui giornali. Il signor Baldnino avvisa che non poteva presentarsi in giornata, perchè doveva assistere ad un'assemblea generale del Credito mobiliare. Crispi con un telegramma e una lettera, in data di domenica scorsa, fa sapere che si presenterà martedì (domani), perchè impedito da una causa civile.

L'avv. Donati, della parte civile, prega il tribunale a concedere le proroga all'on. Crispi. In quanto al signor Baldnino, si riserva di fare ulteriormente altre dichiarazioni.

Si introducono i testimoni presenti, che sono i signori: Filippo e Cimone Weill-Schott, Tringalli, Oliva e Guerzoni. La presidenza li ammonisce secondo la legge e dà lettura della dichiarazione che l'on. Crispi pubblicò nella *Nazione*. Per primo si incomincia l'interrogatorio dell'on. Guerzoni, il quale dichiarasi offeso che l'avvocato della difesa abbia lamentato che i testimoni assenti non avessero il coraggio delle proprie opinioni; trovandosi egli fra gli assenti, si crede in obbligo di protestare contro siffatta immeritata.....

Billia. Le mie parole non erano dirette a lei.

Sulla domanda delle accuse contenute nel numero incriminato del *Gazzettino* e riferentesi al *si dice* di corruzione contro l'on. Civinini; il deputato Guerzoni risponde con fermezza e chiaramente, d'aver deplorato quelle voci contrarie a Civinini e ad altri. Non sa come siano sorte; narra d'un colloquio avuto col signor Bizzoni e d'avergli detto mal che quelle voci avessero consistenza. Deplora vivamente che siano accolte simili accuse da una certa parte della stampa e non udì mai implicato anche il Brenna.

Il presidente gli chiede se abbia sentito a criticare il Civinini perchè non imitò l'esempio dell'on. Fambri. A questo punto Civinini domanda la parola e dice d'avere avuto la piena adesione dei suoi elettori, dopo la votazione della Regia, da lui convocati, come fa sempre al chiudersi delle sessioni della Camera.

Guerzoni. Per onore del vero debbo dire che anche i più *esigenti*, dopo che seppero avere il Civinini provocata l'inchiesta giudiziaria, si acquetarono.

L'avvocato Baseggio prega il teste di leggere il resoconto ufficiale di quella tornata della Camera, ciò che esso fa; indi il presidente gli domanda, se crede che le voci sul conto di Civinini avessero qualche fondamento, e Guerzoni ripete di no, e piuttosto provenienti da qualche vendetta di alcuni del partito radicale, da cui si divise l'on. Civinini. Quelle voci cominciarono — continua egli — quando Civinini staccossi dalla sinistra; e questo passaggio fu brusco; e i maligni non mancarono di insinuare dei sospetti, molto più perchè allora si trattava dell'affare Langrand-Dumonceau. S'alza il Civinini e dice che quel progetto constava di due distinte parti, politica l'una, finanziaria l'altra. S'appella alla memoria del teste.

Billia chiede al teste se all'epoca del progetto Langrand-Dumonceau tentossi la corruzione della stampa. E l'on. Guerzoni risponde di non aver mai sospettato che Civinini, operando il passaggio di partito, fosse stato indotto da motivi di corruzione. Si disse in quel tempo che la ditta Langrand-Dumonceau cercava di comprare giornali per sostenere i suoi affari.

Billia domanda se il teste giudicò calunnioso l'articolo del *Gazzettino*.

Guerzoni. Risalendo alla genesi della calunnia e tenuto conto della facilità con cui il *Gazzettino Rosa* riceve le voci contro i membri della Camera, non posso a meno che altamente lamentare come lamentai fino dall'epoca della pubblicazione di quell'articolo, che il *Gazzettino* avesse commesso un atto assai grave di leggerezza stampando quelle accuse contro l'onorevole collega Civinini.

Bizzoni. Accennì qualche notizia pubblicata nel *Gazzettino* che sia stata dichiarata falsa.

Guerzoni. Naturalmente io non posso avere qui sott'occhio tutta la raccolta del *Gazzettino*, nè potrei averla, così su due piedi, presente; ma mi ricordo che quando furono lanciate gravi accuse contro il direttore del *Pungolo*, signor Leone Fortis, non mancai di dire e di scrivere che erano false.

Non mi credo obbligato a rispondere se sì o no il *Gazzettino* calunniò il Civinini.

Billia chiede sia interpellato il signor Cavalotti. Questi, che è presente, dichiara che sul finire dello scorso anno, l'on. Guerzoni entrò nell'ufficio della *Gazzetta di Milano*, quando, cioè, poco prima lo stesso deputato aveva parlato innanzi alla Camera contro una parte della stampa detta calunniatrice. Sopra sua domanda il Guerzoni dichiarò non avere compreso in quelle accuse il *Gazzettino*. Produce una lettera a lui scritta dal Guerzoni, nella quale non è indicato alcun fatto e che l'autore non commenta perchè è di per se stessa affatto chiara.

Il Cavallotti dice d'aver sentito dalla sua bocca, riguardo alle voci contro Civinini, che *qualche cosa ci doveva essere*. Si ricorda di questa frase che io ripeto testuale?

Guerzoni. Non se la ricorda perchè non l'ha mai pensata; che se l'avesse anche pronunciata non poteva mai riferirla sul conto del Civinini, pel quale ha la più alta stima.

Qui la commozione delle parti davanti al Tribunale e del pubblico è al colmo. Si apostrofano acerbamente i signori Bizzoni e Guerzoni. Il primo di questi in mezzo allo stupore di tutti domanda al teste se si ricorda d'aver visto Civinini, un giorno, vestito elegantemente più del solito, e che alla Camera di ciò si ridesse.

Guerzoni. Non so del vestito, nè delle risa: per me certo non risi..... La commozione cresce e l'onorevole Guerzoni grida ad alta voce, rivolgendosi al Tribunale ed al pubblico: Ma qui abbiamo alle spalle la maschera del consiglio dei Dieci!

Bizzoni s'alza con impeto e dice che cerca le prove di quanto ha asserito.

Guerzoni. È tempo che finisca questa strana inquisizione sulle parole che cascano dalla bocca dei galantuomini! (*Fragorosi applausi e generali scoppiano nella sala, sul finire dei quali si sentono tre fischiate*)

Si passa all'interrogatorio del deputato Oliva, il quale afferma che non dubitò mai dell'onestà del Civinini, benchè suo avversario.

Si diffonde a dire che udì il brillante discorso del Civinini contro la guerra a coltello che gli si moveva dietro le spalle. Avrebbe desiderato che Civinini provocasse un'inchiesta; d'avere scritto su ciò un articolo nella *Riforma*, giornale da lui diretto, le cui prove di stampa fece leggere prima al Civinini, onde attestargli che non voleva fare la minima cosa contro di lui dietro le spalle.

Brenna dice che l'inchiesta parlamentare fu respinta dal Comitato della Camera con tanta maggioranza di voti da accertare che il Parlamento non l'avrebbe votata. Ai querelanti non restava quindi che la via dei tribunali. L'altro insiste sull'opportunità dell'inchiesta, e l'on. Brenna dichiara allora che un'adunanza della maggioranza respinse la proposta non solo, ma che il Digny ed il Menabrea misero la questione di gabinetto se si accettava. In quell'adunanza, dice l'oratore con voce vibrata, eravamo più di ottanta deputati, tutti del mio partito.

Billia. Ciò era affatto naturale. Dal momento che i giornali diffusero che alcuni deputati avevano *avuto lo zuccherino*, il Cambray-Digny s'era guadagnato il *pan di zuccaro*. Si metta nel verbale questa dichiarazione.

Il presidente si oppone con severissime parole e chiama eccedente il contegno dell'avvocato della difesa. Questa, gli dice, signor avvocato, sono insinuazioni indegne del luogo in cui siamo, e ordino si scriva nel verbale ch'è un'*inverecondainsinuazione*.

In seguito l'on. Oliva dichiara, che per quanto si riferisce ai colloqui del signor Cavallotti col Crispi, a cui fu presente, questi rispose sempre come consultato ed avvocato, e se lo indirizzò dai signori Weill-Schott e Tringalli, si fu per mandarlo da gente che doveva o supponeva sapessero più di lui.

Il teste è licenziato ed il tribunale riposa per due ore, sospendendo l'udienza.

All'una pom. e 50 minuti compare davanti alla Corte il teste Cimone Weill-Schott.

Il presidente gli domanda cosa sa delle operazioni relative alla Regia cointeressata; alla quale il teste risponde, che la sua Casa non prese parte ad alcun'operazione perchè la credeva svantaggiosa al bene pubblico. Ciò dico, soggiunge, in risposta a coloro che mi tacciarono di mancanza di coraggio nel sostenere le mie opinioni. Comperai e vendetti dopo la votazione delle obbligazioni della Regia, per mezzo del Tringalli, che è agente di cambio, e contro il quale non posso dir nulla in contrario; indi passai le obbligazioni per mezzo della mia Casa al signor Basevi.

Il presidente chiede s'era un affare assai lucroso l'acquisto delle obbligazioni. — Il teste risponde che alcuni lo credettero un buon impiego di danaro ed altri no.

Qui, fra la difesa, il signor Weill-Schott e l'on. Brenna, impegnasi una discussione sul valore delle obbligazioni; indi, interrogato dell'impressione prodotta in lui dall'articolo del *Gazzettino*, dice che fu assai meravigliato di quella pubblicazione. Ricorda d'aver detto all'on. Civinini di non dare alcun'importanza a quell'articolo perchè scritto sopra un giornale *non serio*. Cercò di accomodare le parti ma non vi riuscì perchè l'onore e offeso dell'on. Civinini esigeva una ritrattazione.

In seguito viene sentito il Weill-Scott Filippo, che dichiara meglio informato il di lui fratello. Non sa se il Tringalli agisse in proprio e per conto d'altri e non gli consta punto se Civinini o altri abbiano preso parte a quelle operazioni. Indi dicendosi assolutamente insciente di tutto, dichiara non essere in grado di dare qualsiasi dilucidazione. È licenziato.

Chiamasi altro teste nella persona del signor Salvatore Tringalli.

Questi esordisce il suo interrogatorio protestandosi avversario politico di Civinini; che per nessun affare al mondo, compreso quello della Regia, non trattò mai con Civinini. Si protesta meravigliato perchè il signor Bizzoni chiamollo a teste in questo processo, e lo ritiene vittima di un equivoco. Sulla sua partecipazione al collocamento delle obbligazioni dichiara che cercò dal signor Balduino la facoltà di collocare parecchi milioni; ma che quegli non volle concedergli oltre un milione. Le obbligazioni che collocai fruttarono circa 72 mila lire che vennero divise coi banchieri intermediari; nessun dono di danaro mi fu fatto e nell'operazione di credito c'era anche il rischio di grosso capitale, quindi il guadagno non è certamente troppo vistoso.

L'operazione l'ho fatta in proprio e Civini non vi ebbe nessuna compartecipazione. *Questa settima od ottava dichiarazione che risuona nell'aula dal dì del dibattimento, fu stavolta accompagnata dall'approvazione del pubblico*). Il signor Tringalli si ritira e sentesi il signor Alberto Weill-Schott.

Interrogato questi dalla difesa sulle obbligazioni, dichiara che quelle potevano avere un vantaggio od un rischio.

Billia. Ma una volta Ella disse a me che quelle lettere non erano che doni!

La parte civile protesta contro siffatto modo di domande e il signor Alberto Weill-Schott sostiene di non aver mai detto ciò che asserisce l'avvocato Billia.

Parlasi dell'on. Fambri che aveva guadagnato cinque mila lire, ma in via affatto onesta e con suo rischio.

In seguito nasce contestazione sopra la comparsa o meno del teste Balduino. La difesa insiste perchè questi sia citato e la parte civile si oppone.

Il tribunale si ritira per brevi istanti e poi pronuncia l'ordinanza nella quale si ordina la comparsa del teste per la giornata di mercoledì.

PS. Nella mia corrispondenza di ieri incorse un grave errore di stampa, che se lasciassi correre aggraverebbe la suscettibilità, e a ragione, dell'onorevole di Lopato signor Lorenzoni.

È testo corretto. Invece dell'anno 1848, doveva stamparsi e scrissi: 1868.

Dal signor Bermani riceviamo la seguente lettera:

Onorevole Direttore,

La risposta che il sig. Cavallotti oppose alla mia dichiarazione, e che lessi nell'*Opinione* di questa mattina, mi costringe a chiedere alla S. V. l'ospitalità per queste parole che ho l'onore di dirigerle, le quali però saranno brevissime, e necessariamente le ultime.

Tacerò le ovvie e numerose osservazioni alle quali mi offrirebbe lauto argomento la lettera del sig. Cavallotti; e mi limiterò ad affermare che egli, attribuendo la urbana pacatezza del mio linguaggio ad un recondito fine di interesse personale, commise un errore d'apprezzamento, che non posso in alcun modo lasciar inavvertito. La scelta della forma che esprime, ma non vela, il concetto, è questione d'abitudine; ed io ho la mia, come ciascuno ha la propria. Aggiungerò che altra mia abitudine è quella di non offrire nè chiedere scappatoie a nessuno, onde sfuggire alla responsabilità delle mie azioni e delle mie parole.

Il sig. Cavallotti sottolinea ripetutamente il qualificativo *giurata* che appone alla sua testimonianza, quasi egli reputasse prevalente l'affermazione d'un onest'uomo, quando sia confortata dalla solennità del giuramento. Dico il vero, non so afferrare il senso ed il merito di questa distinzione; ma pure, dacchè il signor Cavallotti vi annette tanta importanza, io oggi, e precisamente dopo letto il resoconto della udienza del tribunale di Milano, nella quale ebbe luogo la sua deposizione, *mantengo integralmente e categoricamente la negativa* da me opposta a quella parte della sua testimonianza che mi riguarda, dichiarandomi presto a ripeterla ed a confermarla al cospetto di chicchessia, e sotto suggello di qualsiasi giuramento.

Le chiedo perdono, onorevole signore, pel nuovo abuso che fo della cortese sua condiscendenza, alla quale non posso corrispondere che col povero omaggio della mia sincera gratitudine, e della più rispettosa mia osservanza.

Firenze, li 25 maggio 1869.

Il dev.mo B. Bermani.

Dall'onorevole deputato Curti riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Dina,

Soltanto in oggi mi venne alle mani il numero dell'*Opinione* che reca una corrispondenza milanese con un sommario rendiconto dell'udienza nel processo Civinini e Brenna contro il *Gazzettino Rosa*, nella quale io venni udito come testimonio.

Ella appone una nota a quel tanto che quella corrispondenza riferisce della mia deposizione, ed io penso invece opportuno il condurre il senso delle mie parole alla sua verità, acciò non appaia aver voluto di proposito recare sfregio a chi non ho ragione di non istimare.

Venni dal presidente chiesto se in Firenze avessi udito circolar voci di avvenuta corruzione di qualche deputato nell'occasione della votazione della legge sulla Regia conteressata de' tabacchi e necessariamente dovetti rispondere averla udita.

Chiesto del che ne pensassi, affermai non credere io che nella Camera fossero miei colleghi capaci di vendere il loro voto.

Interrogato se sapessi a che facesse capo la diceria pubblica, dichiarai che si invocavano circostanze, le quali a caso ordinario insignificanti, purchè date l'atmosfera di que' giorni e le spiegazioni che ognun si voleva fornire dell'accettazione d'una legge che io mi ostino — ed ella forse la pensa ancora come me — a ritenere dannosa agli interessi del paese, assumevano una importanza o per lo meno consistenza, e fra quelle circostanze ricordai essersi notato che un deputato di destra dopo avere egregiamente in un suo discorso avversato la legge, e fatto intendere che il suo voto non le sarebbe stato favorevole, si fosse poi astenuto nella votazione. M'affrettai a dichiarare che io non reputavo accennasse ciò a seguita corruzione, mentre avrebbe potuto essere anche l'effetto che quel deputato fosse stato officiato da que' del suo partito, ma constatavo solo i criteri che mi erano chiesti per i quali pubblicamente si credeva alle suddette voci.

Fu allora che l'avv. Donati pronunzio il di lei nome, ch'io non avevo voluto tampoco buttar in mezzo alla discussione e se quel nostro collega operasse bene ciò facendo, non giudicherò: certo che io medesimo avevo già fatto ragione della diceria.

Voglio credere ch'Ella, egregio collega, non vorrà attribuire a spirito di parte o ad altro sentimento che a quello di soddisfare alle esigenze della giustizia e della verità quelle mie dichiarazioni che non attingevano la ragione loro nelle mie convinzioni, ma nelle pubbliche vociferazioni da me udite in Firenze, intorno alle quali, in di Lei riguardo, sono lieto di dire quello che già ho fatto intendere alla sala del correzionale di Milano, che cioè voce di popolo non è sempre voce di Dio.

Mi creda, on. collega

Milano, 21 maggio 1869.

Dev.mo suo

Avv. P. A. Curti, dep.

Ci consenta l'on. Curti una breve osservazione alla sua lettera. Egli dice di non aver voluto buttar il nome del deputato Dina in mezzo alla discussione del tribunale, ma perchè ci ha fatto allusione? Poteva un deputato non intendere il senso di un voto, così esplicitamente dichiarato? Ed accennare ad una voce che non sappiamo proprio come sia stata udita da lui, mentre nè alla Camera nè fuori, non se ne ebbe neppur sentore, nè mai era giunta all'orecchio nè del deputato Dina, nè de' suoi amici e conoscenti, i quali avrebbero almeno avuto la soddisfazione di riderne? Noi ringraziamo l'on. Donati di avere squarciato il velo dell'allusione; è il miglior modo di mostrare che non si teme la critica dei propri atti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VERONA, 24 *maggio*. — Non vi scrissi ieri intorno al *meeting* democratico ch'ebbe luogo al Ristori la sera di venerdì. Voi sapete bene che cosa sono questi *meeting* e quello di Verona non fu diverso dagli altri. Si pronunciarono dei discorsi, alcuni dei quali contenevano più spropositi che parole, e l'*Adige* con bel garbo ha saputo canzonarli per bene. Infine dopo aver fatta una lunga requisitoria contro il Minghetti, si acclamò la candidatura del dottor Facci. Ma quei di Legnago fecero giustizia di tutte queste esotiche raccomandazioni e come già saprete, con una splendidissima votazione venne nominato il Minghetti. E si che per combatterlo, tanto i democratici di Verona che quelli pochi di Legnago non istettero colle mani alla cintola! Nella giornata di sabato una Commissione di tre individui del Circolo democratico di qui si recò in Legnago onde appoggiare il ristretto numero dei democratici di colà, i quali avevano già cercato in precedenza di ottenere dei voti a favore del dottor Facci o più precisamente contro il Minghetti, mettendo in giuoco e la questione dell'interesse e quella dell'onestà e dell'amor proprio che a loro dire sarebbero stati gravemente compromessi se gli elettori di Legnago fossero stati così sconsigliati da eleggare il Minghetti. La Commissione a Legnago non fece più che un poco di chiasso fra i suoi adepti, la gran maggioranza si mostrò col fatto indifferente alle suggestioni di essa, come si era mostrata in faccia a quelle del partito avanzato di Legnago stesso.

La sera del sabato la Commissione si trasferì a Cologna e qui non ebbe neanco la soddisfazione di richiamare l'attenzione d'alcuno; accolta con fredda civiltà dai pochi a cui si presentò, pensò a ritornarsene a Legnago il mattino della domenica, dove tutto si terminò con una buona cena, fatta allo scopo di consolarsi un poco della sofferta sconfitta.

Eccovi ora le risultanze parziali:

Elettori iscritti 834.

Votanti 406.

Sezione Legnago votanti 255 — Minghetti 158 — Facci 87 — Dispersi 10.

Sezione Cologna votanti 151 — Minghetti 147 — Facci 3 — Dispersi 1.

Totale Minghetti 305

» Facci 90

Dispersi 11

Eletto il commendatore Marco Minghetti.

Per questa splendida votazione il collegio elettorale sta certo che il commendatore Minghetti, se anco eletto in altro collegio, vorrà rispondere coll'optare per Legnago.

Ieri sera qui a Verona, appena saputo l'esito della votazione che dalla grande maggioranza dei cittadini venne accolta con grandissimo piacere, alcuni mitingai dei Ristori, erano una ottantina circa, si recarono sotto le finestre dello stabilimento tipografico del cav. Civelli, presso il quale si stampa l'*Adige*, e fra grida scomposte si sbbracciarono alcune copie di quel foglio. Di che cosa era reo l'*Adige*? D'aver scritto che le cose dette al *meeting* del *Ristori farebbero ridere se non facessero piangere*. La più grande verità che si potesse mai scrivere!

Siamo veramente nell'epoca delle lettere e delle proteste, e se dovesse continuare per un pezzo così, diventerebbe assai facile l'opera di colmare le colonne del giornale, ma non vogliamo credere altrettanto piacevole il leggerle. Comunque sia, eccone un'altra del signor Cisotti, che noi abbiamo dovuto nominare pochi giorni sono.

Veramente il signor Cisotti non avrebbe dovuto prendersela tanto bruscamente colla corrispondenza a cui risponde, quando infatti, se è possibile capire quello che vuol dire, esso non fa che corroborare colla sua attestazione quello che il corrispondente avea espresso. E *quell' incompatibilità pel cumulo dei poteri rappresentativi con quelli esecutivi*, che poteva indurre qualche maraviglia vedendola annunziata da un uomo di legge. Ma a lui par chiare, e felice notte.

Al signor gerente responsabile del giornale
l' *Opinione*,

Verona, 22 *maggio* 1869.

Poichè in un' *anonima* corrispondenza da Verona, inserita nel n° 141 del di Lei periodico, si parla di un fatto che mi riguarda, per imparzialità ed a termini di legge favorirà inserire il seguente schiarimento, ch' io non voglio chiamare risposta, mentre non mi sono mai degnato di rispondere a chi per darsi ragione ha d' uopo travisare i fatti.

Sussiste ch'io parlai nell'adunanza di alcuni elettori di Legnago in nome dell'Associazione Liberale di Verona perchè sono altro de' suoi presidenti, e fui provocato dalla lettera di un mio collega letta in quell'assemblea, un'espressione della quale poteva dar adito ad intravedere una inclinazione della Associazione stessa a sostenere il Minghetti quale candidato di quel collegio; dissi che l'Associazione, per principio in occasione di altre elezioni manifestato di raccomandare candidati i quali non appartengano costantemente al partito ministeriale o per sistema all'opposizione, potrebbe elevare obbietto contro la candidatura del Minghetti, e ravvisare, in coerenza a tale principio, incompatibilità pel cumulo dei poteri rappresentativi con quelli esecutivi che sono dai primi controllati; e siccome desiderava che l'Associazione Liberale procedesse di concerto colla maggioranza degli elettori del Collegio di Legnago, mi proponeva di provocare un voto di astensione, piuttosto che mettere innanzi un nuovo nome, il quale avesse potuto eccitare dualismi e far luogo a dispersione di voti.

Sulla qual tesa di persona non ho detto una sola parola, tanto è vero che il corrispondente dell'*Opinione* non fu tanto ardito da inventare ch'io abbia proposto un nome diverso, il che avrei dovuto fare se realmente avessi sconsigliato la candidatura del Minghetti, come falsamente è asserito nella citata corrispondenza.

La mia proposta nel senso di astenersi fu fatta propria dai miei colleghi del Comitato deferendo però all'Associazione il deliberare se si dovesse o meno raccomandare un nome, e per us soto voto non fu accolta l'astensione.

Ecco chiarito perchè fui costretto a parlare in quell'occasione, *perchè*, che l'ingenuo corrispondente anonimo copra con un mistero ed una sorpresa.

Del resto se io sono Sostituto Procuratore di Stato, son pure libero cittadino, nè d'altronde ho ecceduto i limiti della espressione di un voto conciliativo, e ben si vede che l'onorevole corrispondente sa più attaccarsi a questa qualifica (che ad arte ripete) di quelle sissi alla verità, ed alle ragioni, che si respingono *lealmente* soltanto colle ragioni.

Come presidente dell'Associazione Liberale poi, è mio dovere difendere la sua indipendenza.

GIAMBATTISTA CISOTTI.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è quest'oggi (25) in ritardo.

La *Gazette du Midi* pubblica un comunicato del prefetto di Marsiglia che rettifica le notizie relative ai disordini elettorali avvenuti in quella città e dice che fu arrestato uno dei capi della dimostrazione il quale era italiano.

Scrivono da Monaco al *Fremdenblatt* del 21 corrente:

« La lotta fra lo Stato e la Chiesa è divenuta un fatto in Baviera. Le parole pronunciate dal vescovo di Ratisbona in occasione d'una presentazione ufficiale a Schwandorf, bastano a provare ch'è tempo che il governo ponga fine a questo Stato nello Stato. Il vescovo di Ratisbona disse testualmente:

« Noialtri oltramontani, reazionarii come ci « si chiama, non possiamo cedere; le difficoltà non possono essere appianate che mediante la guerra e la rivoluzione; un accordo all'amichevole non è più possibile. « Allorchè le teste si saranno urtate le une « contro le altre sino ad effusione di sangue, « si ritornerà a Dio. Chi fa le leggi mondane? Noi non le osserviamo che per esservi « costretti dalla forza, i principii stessi non « esistono che per la grazia di Dio e se non « volessero esserlo più, io sarei il primo, a « rovesciare i troni. »

« Così parlò il vescovo di Ratisbona.

« Se nel 1867, il dep. Rouland diceva a proposito della conclusione dei trattati d'alleanza off-nsiva e difensiva colla Prussia, del sig. di Pfordten: « Si dovrebbe in buona giustizia tagliare la testa all'uomo di Stato il quale conchiuse simili alleanze; » che cosa dunque dovrebbe fare il governo ad un cittadino che provoca tanto apertamente all'insurrezione? »

La *Morgen post* di Vienna scrive che si temono in Boemia prossime agitazioni in senso czeco, e che il Consiglio dei ministri avrebbe in conseguenza adottato la risoluzione di combattere energicamente ogni movimento illegale.

Le autorità della Boemia avrebbero ricevuto l'ordine di sorregliare con attenzione i raggiri degli agenti stranieri, e si è disposti a ricorrere nuovamente, in caso di bisogno, alle misure eccezionali.

Sembra del resto che i russofili che si sono distinti a Vienna, vogliano prender parte al *meeting* che si vuole organizzare a Praga con grande solennità.

Il Comitato d'organizzazione sarebbe stato ricevuto dal rappresentante la Russia a Vienna, ed i giornali russi avrebbero promesso di render conto del *meeting*.

Scrivono da Berlino alla *Corr. gén. autr.* del 22:

« La stampa ufficiale prussiana è in guerra aperta coi giornali russi, a cagione della ferrovia progettata da Kowno a Libau. Questa linea, tagliando la Lituania, porterebbe nella Curlandia i prodotti del paese, e cagionerebbe la rovina completa di Konisberga, che non si sostiene che mediante il commercio di transito.

« Il governo prussiano si dà tutta la fatica possibile per far andar a vuoto il progetto, ma le influenze ch' esso fa agire non potrebbero contrabilanciare il vantaggio evidente che risulterebbe per le provincie baltiche della Russia dalla costruzione della ferrovia in quistione. »

Scrivono alla citata *Correspondance* da Pietroburgo, 16:

« Le notizie d' Orenburgo confermano che l' insurrezione dei Kirghiz, lungi dall' essere domata, si estese a tutte le orde della gran Steppa.

« I Kirghiz saccheggiano i convogli, attaccano i posti isolati ed incendiano i villaggi russi della frontiera. Bisognerà un apparato di forze considerevoli per sottometterli.

« Il governo ha l'intenzione di occupare la parte meridionale dell'isola di Sachalin, sulle coste dell' Asia orientale, che dipende nominalmente dal Giappone, e della quale possiede già la parte settentrionale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 aprile con il quale la Camera di commercio e d'arti di Venezia ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Un R. decreto dell'11 aprile, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Reggio Emilia.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il decorso mese di aprile.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera (25) S. M. il Re e S. A. R. il Vicerè d'Egitto assisteranno alla prima rappresentazione della *Matilde di Shabran* al teatro Pagliano.

Il libro della Questura oggi non registra che arresti di poco momento. Vi notiamo l'arresto di un giovinastro che aveva rubato un lenzuolo che un lavandaio teneva disteso in un campo fuori porta S. Gallo.

Sono affisse alla porta del palazzo municipale le liste elettorali politiche dei diversi collegi nei quali si divide il comune di Firenze.

Altra copia delle liste medesime è ostensibile nella segreteria comunale, 2ª divisione, 1ª sezione, stanza di n° 31, per comodo di coloro che vi fossero, od avessero titoli per esservi iscritti.

Nell'annunziare la pubblicazione del primo numero del nuovo giornale *L'Arte della Stampa* siamo caduti in un errore dicendo che la biografia del tipografo Antonio Minelli era stata tolta dal libro del Lessona: *Volere è potere*. Essa invece venne scritta, colla scorta di notizie, indagini e documenti procuratisi, dalla Redazione del suddetto giornale.

Bollettino meteorologico del di 25 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato piovoso in tutta l'Italia, specialmente nel settentrione.

Il barometro è sceso di 2 a 4 mm.

Domina forte il S. E. Il mare è generalmente mosso e molto agitato nel mezzogiorno.

La pressione barometrica continua a diminuire anche nella Manica.

Il tempo è burrascoso e alla pioggia.

Nella giornata del 24 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 15,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 2,4.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accordano molti congedi.

PRES. annunzia l'esito della votazione per la elezione di un vice-presidente. Il deputato Broglio ebbe voti 101 ed il deputato De Luca 92. Fu quindi nominato l'on. Broglio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Spesa straordinaria pei funerali di Rossini:

Votanti 189 — Maggioranza 95 — Favorevoli 141 — Contrari 48.

Spesa straordinaria per ristauri all'archivio generale di Venezia:

Votanti 189 — Maggioranza 95 — Favorevoli 150 — Contrari 39.

Assegnamento per transazione di lite al commendatore Gabriele Camozzi:

Votanti 188 — Maggioranza 95 — Favorevoli 160 — Contrari 28.

Spesa straordinaria per un nuovo osservatorio astronomico di Firenze:

Votanti 188 — Maggioranza 95 — Favorevoli 128 — Contrari 60.

La Camera approva questi progetti.

MINGHETTI (ministro) risponde all'interpellanza mossagli ieri dall'on. Seismit-Doda riguardo alla sospensione d'un professore di diritto cambiario nell'istituto tecnico di Genova.

Nessuno si meraviglierà se io ieri non potei rispondere alla interpellanza, tanto più in quanto che ieri udendo l'on. Duda, mi pareva che nell'Istituto di Genova non esisteva la cattedra alla quale alludeva l'on. Doda (*Oh! Oh!*); mi pareva che l'on. Pertica non fosse mai stato professore in quell'istituto (*Hisa*); mi pareva infine che soltanto il Pertica non dipendeva in nessun modo dal ministero d'agricoltura e commercio, ma che in quell'Istituto *non vi fu sospensione di sorta. (Risa ironiche sopra molti banchi)*

Volli informarmi meglio e mi convinsi che io era nel vero. Seppi poi che il Municipio di Genova concedeva tempo addietro un locale ad uso nova concedeva tempo addietro un locale ad uso di lezioni libere le quali erano fatte, parte da professori presi all'Istituto tecnico e parte da estranei. Ora queste lezioni è molto tempo che sono cessate come ciò d'altronde avviene tutti gli anni. Quindi non vi fu nè Istituto, nè professore, nè cattedra, nè sospensione. (*Grande ilarità*)

SEISMIT-DODA dice che egli fece la sua interpellanza sulla fede di una lettera dello stesso professore Pertica. (*Si ride*) L'oratore ne dà lettura osservando poi non potere ancora credere di essere stato vittima di una mistificazione perchè altre lettere precedenti gli avevano raccontato lo stesso fatto. Gli sembra strano, e non può conciliare le dichiarazioni dell'on. ministro che non vi è all'Istituto tecnico un Pertica, e che non vi fu sospensione di corsi.

MINGHETTI (ministro) osserva che i dati che egli diede, erano facili a trovarsi. Nei programmi dell'Istituto tecnico di Genova non vi è la cattedra di diritto cambiario, e nell'elenco dei professori di quell'Istituto tecnico non figura il nome dell'on. Pertica. In quanto agli altri, darò lettura di un telegramma testè pervenutomi e che dice che le lezioni libere del Municipio cessarono dopo Pasqua per tutti i professori, e che non vi fu assolutamente nè sospensione nè ingerenza per fatto del preside dell'Istituto.

Voci a sinistra. Chi le ha mandato il telegramma? (*Rumori - Ilarità*)

MINGHETTI. Scusino, ma io non sono obbligato a declinare nomi. Allorchè una cosa è asserita da un ministro, la Camera ha una garanzia sufficiente, e la mia è la maggiore e la sola responsabilità che si può chiedere. (*Benissimo*)

SEISMIT-DODA ripete che i dettagli datigli non possono mancare affatto di verità, tanto più in quanto che le ragioni della sospensione sarebbero spiegate dalle idee che il professore Pertica diede in ordine alla circolazione cartacea.

In ogni modo l'oratore si limita a constatare che infatti vi fu a Genova una sospensione di lezioni. (*Oh! Oh! Risa ironiche*)

MINGHETTI (ministro) osserverà semplicemente che nè ai suoi predecessori nè a lui certamente è mai venuto in mente di impedire la discussione di una questione che occupa ad un alto grado l'interesse pubblico.

Quest'incidente non ha seguito.

MASSARI intende interpellare il governo sopra il fatto di Livorno.

Voci: Parli! No! No!

FERRARIS (ministro) è agli ordini della Camera anche per rispondere subito.

MASSARI dice di voler dire due parole per chiedere qualche spiegazione al governo intorno ad un fatto esecrabile avvenuto ieri sera a Livorno. Nessuno avrà parole sufficienti per biasimare e per designare alla pubblica indignazione l'assassinio e l'attentato commesso a Livorno sopra la persona del generale austriaco conte di Crenneville; oltre che una violazione di quei doveri d'ospitalità pei quali si onora ogni paese, è tale da autorizzare quei tanti nostri nemici i quali approfittano di tutte le occasioni per mal-guare contro di noi e per dipingerci all'estero come indegni di una nazione civile. Ed è tanto più deplorabile quel fatto, inquantochè mirerebbe a turbare quella pace e quella franca e cortese amicizia che regna ora fra due nazioni che per tanto tempo erano acerrime nemiche.

L'oratore crede essere l'interprete di tutta la Camera, di tutti gli uomini onesti, qualunque sia il loro partito politico, designando alla pubblica indignazione quel vile attentato. Crede pure di essere in ciò l'interprete della generosa città di Livorno, presso la quale il fatto di ieri sera ha prodotto grande costernazione.

Termina dichiarandosi certo che il governo dividerà questi suoi sentimenti non solo, ma che avrà dato solleciti ordini per la scoperta e per la punizione dei colpevoli.

MALENCHINI si associa alla riprovazione espressa dall'on. Massari per l'avvenuto assassinio, sebbene gli sembri che in queste occasioni sia meglio mettersi non dal punto di vista generale, ma dal punto di vista speciale.

Egli è perciò ch'è utile sapere quali circostanze possono avere contribuito alla perpetrazione del fatto avvenuto ieri sera (*Mormorio di disapprovazione*).

PRES. Scusi, on. Malenchini, ma il deputato Massari espresse alte parole di stima per la popolazione di Livorno perchè disse che si faceva interprete dei sentimenti di riprovazione che l'attentato ha predetto in quegli abitanti. Quindi non mi pare essere il caso che il rappresentante di quel collegio ne prenda le difese. D'altra parte il regolamento vieterebbe che si aprisse una discussione sopra questo argomento.

MALENCHINI. Mi si lasci compire il mio pensiero. Io disapprovo, come l'on. Massari, l'attentato di Livorno, ma non posso astenermi dall'osservare che il generale Crenneville è il successore del generale d'Aspre, è il governatore militare austriaco del 1849 il cui contegno in quell'epoca fu tale da lasciare dietro a sè molti risentimenti e molti rancori. Gli atti dell'ex-governatore austriaco furono una serie di sevizie che lasciò dietro a sè memorie di sangue e di vendetta. (*Rumori*) Non è dunque naturale che questo attentato possa esserne il frutto?

Il generale Crenneville sapeva bene che il suo nome non può essere stato dimenticato a Livorno, la quale vedeva in lui il conculcatore di tutte le aspirazioni nazionali, ed il feroce repressore. Perchè mancò egli di quella civile prudenza che gli comandava di non sfidare per ben due giorni il risentimento pubblico facendosi vedere per tutte le strade, per tutte le piazze, quasi in aria di provocazione?

Io deploro quant'altri ciò che è avvenuto, ma non posso non dire che il generale Crenneville con un contegno più ragionevole poteva impedire il fatto.

FERRARIS (*Movimento d'attenzione*). La riserva che io mi era proposta udendo le parole dell'on. Massari, mi è parsa ancor maggiore dopo le parole dell'on. Malenchini e dopo le notizie che ricevo in questo momento. Io per conseguenza mi limiterò a raccontare i fatti quali mi sono noti e senza nessun commento.

Era da due giorni che il generale austriaco di Crenneville trovavasi a Livorno, ma l'autorità governativa si era avveduta che la sua presenza eccitava in mezzo alla popolazione vivi sentimenti di risentimento. Onde evitare che essi potessero trascendere ed intaccare la persona del generale austriaco, l'autorità di pubblica sicurezza lo fece sorvegliare e seguire davvicino per quanto le circostanze lo permettevano.

Anche lo stesso generale si avvide del sentimento che la sua presenza eccitava, e dichiarò che, per evitare guai maggiori, egli sarebbe partito nella stessa sera di lunedì. Diffatti, verso le ore 8 1/2 egli si recava verso lo scalo per imbarcarsi, accompagnato dal signor Nicola Inghirami, console austriaco, allorchè (dicesi) due individui armati di stile o di coltello si avventarono sul generale e gli vibrarono un colpo che, dopo averlo ferito al viso, andò a colpire il console austriaco, il quale erasi messo in mezzo per preservare la vita del generale. Lo sventurato console, colpito nel cuore, cadde per non più rialzarsi.

Appena informato del fatto, io ordinai ancora ieri sera all'autorità locale di procedere con tutta premura ed attività nelle ricerche per lo scoprimento dei colpevoli. Quest'autorità aveva già prese le debite misure, e tutto fa sperare che il meritato castigo seguirà davvicino l'atroce misfatto.

Non contento di ciò il governo centrale spedì appositamente un impiegato superiore del ministero a Livorno perchè indagasse in via amministrativa e senza intaccare per nulla l'azione della giustizia, le ragioni del fatto ed assumesse in proposito le più sicure informazioni.

Un dispaccio testè pervenutomi mi annunzia che il numero degli arrestati è di 14.

Stia sicura la Camera che il governo nulla dimenticherà di quanto gli incombe in questa circostanza. Esso si associa interamente alla riprovazione espressa con tanta eloquenza dall'on. Massari, e sa quali doveri gl'incombono di fronte ad un fatto tanto deplorabile. (*Benissimo*)

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito del capitolo 7 del bilancio della pubblica istruzione.

(La Camera si spopola)

Rammenteranno i lettori che ieri il deputato Macchi propose si sopprimessero le spese per l'insegnamento teologico nelle facoltà e di trasportare la somma relativa come concorso nella formazione del Monte delle pensioni.

DEL ZIO osserva che la proposta fatta dall'onorevoli Macchi non è raccomandabile e non può giovare nè agli amici della scienza, nè agli amici della religione. È necessario modificare l'insegnamento teologico universitario, ma sarebbe inopportuno sopprimere addirittura i fondi alla vigilia del Concilio ecumenico.

DE ROSI osserva non essere più necessario dimostrare che il governo non deve fare il catechista. Però sarebbe contrario ai postulati ed alle svolgimento della scienza lo abolire le cattedre di storia ecclesiastica. Ci vuole una riforma seria, e gli è precisamente nell'insegnamento di questa materia che questa riforma deve farsi.

BARGONI (ministro) osserva che questa questione fu trattata altra volta in questa Camera. Nel 1863 la Camera invitò il governo a non supplire alle vacanze che si farebbero in quell'insegnamento, e il governo così fece. Giova poi osservare che le Facoltà di cui si tratta esistono in virtù di leggi e di regolamenti. Questo fatto ci obbliga ad aspettare, prima di pronunziarsi, che venga in discussione il grave argomento del riordinamento degli studi superiori. Non credo questo il momento opportuno per troncare di punto in bianco una questione così importante.

Il ministro spera che la Camera accoglierà que-

sta proposta sospensiva, tanto più inquantochè sono già in pronto i progetti di riordinamento degli studi preparato dall'on. Broglio.

La proposta Macchi è appoggiata.

Messedaglia (relatore) non crede che un ordine del giorno presentato ed approvato in mezzo alla discussione di un bilancio sia il modo più opportuno e più costituzionale per abolire o modificare una legge. È evidente che la facoltà teologica deve essere modificata, tanto più inquantochè le stesse discipline ecclesiastiche vietano ai chierici di frequentarla. Ciò però non toglie che una deliberazione presa ora sarebbe una cosa inopportuna. Termina dichiarando che sarebbe miglior consiglio aspettare che il governo presenti il progetto di legge di cui ha fatto cenno il ministro.

L'ordine del giorno Macchi non è approvato.

Sanminiatelli fa alcune osservazioni ed alcune raccomandazioni al ministro.

Cairoli trova inutile discutere accademicamente, mentre nessuna questione può risolversi se non si discute un riordinamento generale degli studi superiori.

Morelli Salvatore chiede al ministro perchè siasi abolita a Napoli la cattedra di clinica organica.

Parlano ancora gli onorevoli Alippi, Del Re e Maiorana Calatabiano, dopodichè il presidente scioglie la seduta alle 5 1/2, rimandando il seguito della discussione a domani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Esercito* del 25 scrivono da Torino, che i cambiamenti stati arrecati presso la scuola superiore di guerra, in seguito alla nomina della Commissione presieduta dal generale Mezzacapo, si sono ridotti ai punti seguenti:

Gli esami d'arte e storia militare, legislazione e lingue straniere, invece che a voce, avranno luogo per iscritto. Lo studio e l'esame della geodesia sarà *facoltativo* per tutti gli allievi, eccetto che per i sottotenenti di stato maggiore provenienti dall'Accademia militare, pei quali è obbligatorio.

— In data del 23, la *Provincia di Arezzo* reca:

Il nostro Consiglio comunale ha deliberato di concorrere alla costruzione della nuova strada Tosco-Romagnola, che apre una comunicazione diretta fra la nostra provincia e la Romagna, da dove si spinge nelle provincie adriatiche. Il nostro comune pagherà entro il termine di 15 anni L. 131,000 pel contingente consorziale, e L. 70,000 pel contingente provinciale, in un termine che crediamo non sarà minore di 10 anni.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 24 scrivono in data del 23 da Lavagna:

Ieri verso sera un atroce fatto costernava gli abitanti di questa pacifica borgata.

Un individuo prese ad altercare in un'osteria. Pare che tutte le ragioni non fossero per lui, ma piuttosto nei vapori del vino si inspirassero per modo che, dato mano ad un lungo coltello, sfidava gli astanti ed insultava quanti passavano.

Datosi poscia a percorrere le strade col ferro minaccioso in mano, una guardia di pubblica sicurezza gli si fece incontro e sguainata la daga gli intimò di fermarsi. Ma quegli più ratto del lampo scagliò alla guardia un colpo al fianco, di guisa che cadde immersa nel proprio sangue.

Il forsennato, viepiù acceso, volse la brutale sua ferocia contro un innocente ragazzo che per caso in lui imbattevasi, ed aggreditolo, lo trapassò con replicati colpi lasciandolo esanime al suolo.

Viepiù fatto feroce si diresse nella strada delle Ardesie e già stava per aggredire or l'uno or l'altro, quando ad uno del paese fu dato di aggiustargli un colpo di stanga tra capo e collo che lo stramazzò a terra. Allora la popolazione fece quella tale giustizia che non consulta gli articoli del Codice, e se non sopraveniva la forza pubblica quello sciagurato sarebbe stato fatto a brani.

— Ci si assicura, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, che la partenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte dalla nostra città è stata definitivamente fissata pel giorno 29 maggio.

Avendo compiuto l'ispezione annuale dei reggimenti di cavalleria che trovansi di guarnigione nelle provincie meridionali, il generale Strada è ritornato a Napoli.

Beneficenza. — Il *Tempo* del 24 scrive che, prima di partire, S. A. Ismail-Pascià, vicerè d'Egitto, lasciò 250 lire sterline per i poveri di Venezia.

Infortunio. — In data del 23 il *Roma* di Napoli reca:

Al vico Sei ieri seguì una scena commovente tissima. Una donna circondata dalle fiamme gridava miseramente sopra un balcone di un ultimo piano.

Indarno dalla casa di rimpetto erale gittata acqua addosso, perchè poco ne giungeva all'uopo.

Si trovava di passaggio il marchese del Pizzone Sersale, capo di divisione delle guardie municipali. Salire con una guardia di servizio all'angolo Maddaloni, ed un giardiniere del Municipio, scassinar la porta, apprestare i primi rimedi a quella poveretta, salvare due bimbi, spegnere il fuoco che già si dilatava per le masserizie, e quindi minacciava l'intero casamento, fu opera di pochi minuti.

L'infelice donna fu incontanente condotta allo spedale in uno stato deplorabilissimo. Essa è cameriera ed i suoi padroni essendo usciti l'avevano chiusa co' bimbi. Un lume a sciato scoppiato fu la causa del tristo avvenimento.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi l'on. ministro dell'interno ha dato, a richiesta dell'on. Massari, alcuni ragguagli del reato commesso iersera a Livorno; essi aggiungono nulla a quello che si sapeva, giacchè il ministro ha dovuto tenersi in prudente riserva, essendo incoato il processo. Gli arrestati sono già 14; ciò che farebbe credere mancare gli indizi sull'autore del delitto.

La Camera riprese quindi la discussione del bilancio della pubblica istruzione, che rinvia a domani, senza esaurire il capitolo settimo.

Riferiamo il progetto di legge e la convenzione con la Banca Nazionale presentati ieri alla Camera del ministro delle finanze:

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata nel giorno 23 maggio 1869, fra il Ministero delle finanze ed il direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per il passaggio del servizio di tesoreria dello Stato alla Banca medesima, e per il ritorno al baratto dei biglietti in valuta metallica. (Allegato n° 1.)

Art. 2. È approvata l'altra convenzione stipulata fra la Banca Nazionale nel regno d'Italia e la Banca Nazionale toscana il 10 ottobre 1866, e prorogata a tutto luglio 1869, con atto dell'11 gennaio dell'anno corrente, la quale entrerà in vigore col 1° gennaio 1870. (Allegato n° 2.)

Art. 3. La circolazione dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, limitata dalla legge del 3 settembre 1868, numero 4579, a 750 milioni di lire, potrà essere accresciuta della somma di biglietti che la Banca Nazionale toscana è ora autorizzata a tenere in circolazione.

Quando però il Governo restituisca alla Banca i 100 milioni di cui all'articolo 3 della convenzione con essa stipulata il 19 aprile 1869, potrà per decreto reale essere diminuita d'altrettanto la somma de' suoi biglietti in circolazione.

Art. 4. È pure approvata l'annessa convenzione per l'alienazione dei beni demaniali non ancora venduti, e per l'esazione dei residui prezzi di quelli già alienati, sottoscritta nel 19 aprile 1869, fra il ministro delle finanze ed i signori commendatore Domenico Balduino, commendatore Carlo Bombrini ed Edmondo Joubert. (Allegato n° 3.)

L'ipoteca concessa alla società sui beni demaniali da alienarsi, e la surrogazione della società stessa nella ipoteca inscritta a favore del demanio sui beni già alienati, avranno vera efficacia a termini della convenzione suddetta, senza le forme prescritte dalle leggi civili vigenti nel regno.

Art. 5. Le predette convenzioni saranno registrate colla tassa fissa d'una lira.

Art. 6. Il Governo del Re provvederà con decreti reali all'esecuzione della presente legge.

Convenzione tra S. E. il conte Guglielmo De Cambray-Digny, ministro delle finanze, ed il commendatore Carlo Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, autorizzato alla stipulazione della presente convenzione dal Consiglio superiore della Banca stessa in tornata 14 aprile 1869.

È stato convenuto e stabilito quanto in appresso:

Art. 1. Alla Banca Nazionale del regno d'Italia sarà affidato il servizio di tesoreria, che sarà da lei esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, salvo il disposto dell'art. 25 della presente convenzione.

Il Governo s'impegna ad eseguire il passaggio di questo servizio alla Banca il 1° gennaio 1870, ed in ogni caso non più tardi del giorno in cui le rimborserà i 278 milioni di cui nel decreto legislativo 1° maggio 1866, e nel decreto ministeriale 5 ottobre stesso anno, ed il saldo dell'anticipazione di 100 milioni sul deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Art. 2. Il servizio di tesoreria affidato alla Banca consisterà nel fare, secondo le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti, le operazioni seguenti in ogni capoluogo di provincia:

a) l'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro, e il pagamento delle spese d'ordine per vaglia e Buoni del Tesoro;

b) il servizio del debito pubblico nell'interno del regno;

c) il ricevimento dei depositi e dei versamenti in contanti, e i pagamenti per conto dell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

d) l'incasso delle entrate dell'amministrazione del fondo pel culto, di contabili incaricati della loro esazione, ed il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto delle medesime;

e) il servizio delle obbligazioni e cartelle di società o corpi morali, che il Governo fosse a tutt'oggi impegnato a fare gratuitamente con le sue casse, e ciò nei tempi, luoghi e modi convenuti.

La Banca, presi i concerti opportuni col ministro delle finanze, potrà di una parte di queste operazioni, o di tutte, incaricare gli esattori delle imposte dirette fuori dei capoluoghi di provincia.

Art. 3. A garanzia del Governo, la Banca dovrà versare nelle casse dello Stato la somma di cento milioni di lire per rimanervi fino a che la Banca sarà incaricata di tale servizio, e da esserle rimborsata contemporaneamente alla sua cessazione.

Il Governo si obbliga, dal giorno in cui avrà ricevuta la somma, di corrispondere alla Banca sulla medesima l'interesse del 5 per cento annuo a semestri maturati.

La Banca non potrà ripetere la somma di 100 milioni, della quale è creditrice per la convenzione del 12 ottobre 1867, se non dopo il versamento predetto.

Art. 4. Per l'effetto di cui all'articolo precedente la Banca porterà il suo capitale a duecento milioni di lire colla creazione di centomila nuove azioni da lire mille ciascuna, nei modi ed alle condizioni che verranno determinate dall'amministrazione della Banca. Però dovranno essere versate all'epoca dell'emissione non meno di lire duecento per azione, ed altre lire trecento non più tardi di un anno successivo al primo versamento. Il versamento del saldo di cento milioni, da distribuirsi a termini dei proprii statuti, che potrà essere fatto in più rate, non potrà essere protratto al di là del semestre in cui la Banca riprenderà il pagamento dei suoi biglietti in numerario.

Questa somma potrà essere limitata dal Consiglio superiore della Banca, verificandosi il caso previsto all'articolo 25.

Art. 5. Quando in pendenza della concessione della Banca avvenisse il caso di rimborso dei cento milioni, il Governo del Re potrà autorizzare la Banca a ricondurre il suo capitale a cento milioni, rimborsando agli azionisti gli altri cento milioni.

Art. 6. Per l'attuale aumento di capitale la Banca non sarà tenuta ad aumentare il suo fondo di riserva. Sarà però in facoltà della medesima di formare un fondo di riserva speciale.

Art. 7. La Banca terrà nella sua amministrazione centrale, presso la sede del Governo, due conti, cioè: un conto corrente di debito e credito verso il Tesoro e un conto definitivo di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale accertamento.

Nel conto corrente del Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie provincie, il giorno successivo a quello in cui pervenne alla sede del Governo la notizia del fatto versamento.

Si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento, a partire dal giorno stesso in cui l'ordine venne trasmesso alla Banca se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito se a termine.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito e il credito costituirà il fondo a disposizione del ministro delle finanze. Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno e si giustificheranno le somme effettivamente incassate e quelle effettivamente pagate. Questo conto sarà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate, e quelle effettivamente pagate, che risulterà dall'esame della Corte dei conti, costituirà un resto attivo dell'erario.

Art 8. Il conto corrente rispetto al Tesoro dovrà sempre presentare una eccedenza a credito del Governo non inferiore a quaranta milioni di lire.

Il bronzo sarà calcolato come fondo a credito del Tesoro, soltanto fino alla concorrenza di due milioni: della esuberanza potrà disporre il Governo nel modo che reputerà più opportuno.

Per le monete divisionarie che sono ricevute nei pagamenti soltanto in certe proporzioni, saranno presi accordi fra il Tesoro e la Banca.

Accordi speciali saranno pure presi relativamente al bronzo finchè durerà il corso forzoso.

Art. 9. Parimente finchè durerà il corso forzoso la Banca sarà tenuta a fare in valute metalliche d'oro, d'argento o di bronzo quei pagamenti che le verranno ordinati dal ministro delle finanze entro i limiti degli incassi nelle valute stesse, che la Banca avrà fatti pel servizio di Tesoreria.

Art. 10. Pel servizio del debito pubblico il ministro delle finanze, 10 giorni prima della scadenza di una rendita, fornirà alla Banca fondi in somma non inferiore ai due terzi di quella che fu pagata nello Stato pel servizio della rendita stessa nel semestre precedente.

Il rimanente della somma sarà provveduto secondo il bisogno, ed in modo che le anticipazioni occorrenti precedano l'esaurimento degli ultimi fondi anticipati.

Art. 11. Le spese per locali, mobili, oggetti di cancelleria ed altro per il servizio di Tesoreria, sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentarie e disciplinari.

Il Governo dovrà provvedere gratuitamente a ciascun stabilimento della Banca la forza armata necessaria per la custodia dei fondi e la scorta armata occorrente per il trasporto di fondi da uno all'altro stabilimento della Banca quando da essa venga richiesta.

Il locale, l'illuminazione e gli arredi pei corpi di guardia negli stabilimenti della Banca saranno a carico di questa.

Art. 12. La Banca sarà tenuta ad eseguire gratuitamente, a richiesta del Governo, la esazione delle cambiali o di altri titoli di credito spettanti allo Stato e pagabili sulle diverse piazze ove esiste una sede o succursale della Banca e l'acquisto di cambiali sull'estero, quando non sia impegnata la sua responsabilità.

Sarà inoltre tenuta a ricevere gratuitamente sottoscrizioni a Buoni del Tesoro entro i limiti fissati dal ministro delle finanze.

Sarà tenuta eziandio sotto la sua responsabilità a ricevere le sottoscrizioni a prestiti pubblici, acquistare od alienare per conto del Tesoro rendita pubblica, trasmettere o ritirare fondi all'estero, o dall'estero per mezzo di cambiali, e ciò mediante una provvigione che in niun caso potrà eccedere il quarto per cento.

Art. 13. Il ministro delle finanze avrà facoltà d'ordinare che somme determinate non siano più versate alla Banca, ma tenute in riserva nella cassa del Tesoro nei modi da determinarsi col regolamento.

Art. 14. È riservata al Governo la facoltà di rivedere per legge la presente convenzione in quanto concerne il servizio della Tesoreria affidato alla Banca, alla fine di un triennio, secondo i suggerimenti dell'esperienza, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la convenzione stessa, con preavviso di sei mesi.

Art. 15. L'obbligo della Banca di cui nell'articolo 7 del regio decreto 29 giugno 1865, rimane in vigore, ristrettivamente però, alla somma di quaranta milioni corrispondente a due quinti del capitale nominale delle prime cento mila azioni.

Art. 16. La Banca è autorizzata a concorrere, per una somma da non eccedere il decimo del suo capitale, nelle istituzioni di Casse di sconto da stabilirsi nelle provincie del regno, tanto per società in accomandita che per società anonime.

La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale col quale essi saranno costituiti.

Il Consiglio superiore della Banca stabilirà le condizioni di tale concorso

Art. 17. La Banca potrà altresì stabilire speciali agenzie conterminate nelle città ove non avrà una succursale.

Art. 18. La Banca prenderà parte alla formazione di una nuova società anonima per la vendita di beni demaniali, o all'ingrandimento dell'attuale per una somma non maggiore di sette milioni e cinquecento mila lire.

Art. 19. La durata della concessione della Banca è prorogata a tutto l'anno *millenovecento*.

Art. 20. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia riprenderà il cambio, in valuta metallica, dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi, dopo aver ricevuto dal Governo il pagamento dell'intero ammontare dei suoi crediti, tanto per il mutuo di 278 milioni, quanto per l'anticipazione di 100 milioni sul deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Art. 21. Dal giorno in cui la Banca riprenderà il cambio dei suoi biglietti in valuta metallica, non rimetterà più in circolazione biglietti dei tagli non autorizzati dai suoi statuti, cioè quelli da 40, 25 10, 5, 2 e 1, di mano in mano che li abbia ritirati e non ne metterà in circolazione dei nuovi.

La circolazione dei biglietti da lire 20 sarà ridotta nel più breve tempo possibile a 20 milioni di lire, limite che non potrà in seguito venir superato.

Sarà in facoltà della Banca di conservare nelle sue casse, nei modi da concertarsi tra il Ministero delle finanze e la Banca quelli fra i predetti biglietti tolti dalla circolazione che essa non reputasse conveniente di annullare.

Art. 22. Inoltre, fino a tanto che resti affidato alla Banca il servizio di tesoreria, i suoi biglietti saranno ricevuti come moneta legale in tutte le riscossioni e in tutti i pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Art. 23. Il cambio degli attuali biglietti in valuta metallica avrà luogo in tutte le sedi e succursali della Banca. Nelle sedi, e in quelle succursali che saranno determinate per regio decreto in numero non minore di sette, il cambio dovrà farsi sempre immediatamente nel luogo medesimo. Nelle altre succursali la Banca avrà facoltà di frapporre al cambio il breve indugio necessario al trasporto del numerario dalla sede più vicina.

Art. 24. Però se la Banca col consenso del Ministero delle finanze come all'articolo 20 dei suoi statuti, cambierà la forma dei propri biglietti al portatore, ed i nuovi biglietti indichino il luogo dell'emissione, il cambio in valute metalliche sarà sempre obbligatorio immediatamente nel luogo medesimo.

Art. 25. Fino alla definitiva sanzione di questa convenzione, è riservata al Governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio di Tesoreria nelle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza e Salerno, alle stesse condizioni e colle stesse norme stabilite colla Banca Nazionale.

In questo caso, la garanzia che dovrà dare il Banco di Napoli andrà in diminuzione di quella della Banca Nazionale, e sarà calcolata in ragione dell'importanza del movimento delle Tesorerie da esso esercitate in confronto colle altre.

Parimente nelle stesse proporzioni sarà calcolata l'eccedenza che dovrà presentare il conto corrente del Tesoro col Banco, la quale andrà in diminuzione dell'eccedenza nel conto del Tesoro con la Banca, di che all'art. 8.

Art. 26. Quando il Governo si valga della facoltà, di cui nel precedente articolo, darà corso legale, colle norme dell'articolo 22, alle fedi di credito e polizzini del Banco di Napoli nelle provincie dove eserciterà il servizio di Tesoreria, cessando di averlo nelle medesime i biglietti della Banca Nazionale.

Art. 27. In tal caso la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli faranno, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana, od il giorno precedente se il giorno prefisso fosse festivo, la riscontrata delle fedi e polizzini, e dei biglietti rispettivamente incassati. Stabilita la somma dei titoli fiduciari rispettivamente posseduti, l'istituto che ne avrà meno passerà all'altro, nel giorno stesso, i titoli fiduciari di emissione di quest'ultimo, e riceverà in cambio altrettanta somma in titoli fiduciari di propria emissione. All'istituto cui rimarrà un'eccedenza di titoli fiduciari dell'altro, questa dovrà essere rimborsata in valute metalliche legali, prima del giorno in cui dovrà aver luogo la riscontrata successiva.

Il Governo sta garante di questa eccedenza rispettivamente per l'uno verso l'altro istituto; e qualora le predette disposizioni non fossero compiutamente eseguite, il Governo per regio decreto, dietro proposta deliberata in Consiglio dei ministri, revocherà la concessione all'istituto che sarà mancante.

Art. 28. La presente convenzione non avrà effetto se non dopo l'approvazione del Parlamento.

Fatto a Firenze, addì 24 maggio 1869.

Firmati: L. G. Cambray-Digny, *ministro delle finanze*. — C. Bombrini, *direttore generale della Banca*. — Gaspare Ellul, *Testimonio*. — Adolfo Sanguinetti, *Testimonio*.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Livorno, 24 — Questa sera alle ore 8 il conte Crenneville, accompagnato dal console austriaco sig. Inghirami, venne assalito da due sconosciuti presso la marina. Crenneville ricevette un colpo di triangolo sulla faccia. Inghirami è morto in seguito ad una pugnalata.

Parigi, 24. — La maggior parte delle elezioni delle provincie finora conosciute è favorevole al governo.

Thiers non fu eletto nè a Lilla nè a Poitiers.

A Marsiglia, nel 2° circondario elettorale, Bournat fu eletto con 14,000 voti; Favre non ebbe 9800. — Nel 4° circondario, Rougemont ebbe 8900 voti; Esquiros 6300; Mario 4400; vi sarà ballottaggio. — Nel 1° circondario, Gambetta ebbe 8600 voti; Lesseps 4500; Thiers 3500; vi sarà ballottaggio.

A Strasburgo, Bussiere e Bulach furono eletti.

A Nantes, Gaudin ebbe 12,000 voti; Guepin 11600; Lareinty 5200; Prevost Parodol 1950; vi sarà ballottaggio.

A Troyes, Argence fu eletto con 20,800 voti; Perier ne ebbe 15100.

A S. Brieuc, Lamotherouge fu eletto con 18800 voti; Bizoin ne ebbe 12400.

A Tolone, Peyruc fu eletto con 19300; Arago ne ebbe 11400.

Parigi, 25. — Gambetta, Picard e Bancel furono eletti. Bancel ebbe 22751 voti; Ollivier ne ebbe 12430.

Le elezioni di Pelletan e di Simon sono probabili.

Negli altri circondari vi sarà ballottaggio.

Parigi, 25. — *Cifre Officiali*. — Gambetta ebbe 21734 voti; Carnot 9142.

Nel 5° circondario, Raspail ebbe 14689 voti; Garnier Pagès 14133. — Nel 6° circondario, Ferry ebbe 12916 voti; Cochin 12470; Guéroult 4851. — Nell'8° circondario, Simon ebbe 30305 voti; Lachaud 8742. — Nel 9° circondario, Pelletan ebbe 23410 voti; Bouley 9816.

Parigi, 25. — I risultati delle elezioni nei dipartimenti continuano ad essere favorevoli al governo.

Jules Simon fu eletto a Bordeaux, ma non lo fu negli altri dipartimenti. — Thiers e Favre non sono ancora eletti in alcun collegio — Arago non fu eletto nè a Tolone nè a Perpignano. — Ollivier fu eletto a Draguignan con 16000 voti contro 8000 avuti da Laurier.

Tutti i candidati ufficiali di Tolosa furono eletti.

Fra le elezioni si rimarcano quella di Dreolle, di Chsix d'Est-Ange, di J. David, nella Gironda; di Dalloz e di Grevy nella Jura; di Isacco Pereire nell'Aude.

Parigi, 25. — Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti dice che il risultato delle elezioni è conosciuto in 280 circoscrizioni sopra 292.

Il numero dei deputati nominati nelle circoscrizioni ove il governo appoggiò le candidature o rimase neutrale è di 196. — I deputati dell'opposizione sono 26. — I ballottaggi sono 58.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* di questa sera dice che a Lilla, a S. Etienne, a Tolosa e a Marsiglia alcune bande di agitatori percorsero le vie cantando. Esse furono rapidamente disperse. Si sono fatti alcuni arresti. Queste emozioni popolari non hanno alcuna gravità.

Parigi, 25. — Parecchi giornali constatano che il carattere principale delle presenti elezioni è la sostituzione dell'opposizione radicale all'opposizione moderata e la non riuscita dei candidati orleanisti e repubblicani moderati.

La *France* dice che l'impero non deve fare una reazione come i regimi precedenti. L'impero liberale deve affermarsi innanzi la rivoluzione trionfante nello scrutinio di Parigi ma sconfessata dall'immensa maggioranza dei voti della Francia.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 25 maggio 24	25
Rendita francese 3 %	71 80	71 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	67 67	67 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Veneto	478 —	483 —
Obbligaz. »	289 75	293 —
Ferrovie Romane	61 —	65 —
Obbligaz. »	137 —	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	152 —	151 50
Obbligazioni id. 1863	163 50	163 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 50	163 50
Cambio sull'Italia	3 7/8	
Credito Mobiliare francese	255 —	255 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	436 —
Azioni » »	637 —	638 —
	Vienna, 25.	
Cambio su Londra		124 65
	Londra, 25.	
Consolidati inglesi		93 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 maggio

5 %	C. l.	—	d.	— —
Id.	Fc. l.	59 47	d.	59 42
3 %	C. l.	35 75	d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	Fc. l.	79 55	d.	79 40
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70	d.	— —
Az. Regia cointeressati Tabacchi, carta	Fc. l.	652 1/2	d.	651 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	Fc. l.	453	— d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1945	— d.	1940 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	—	— d.	1080 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	—	— d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	Fc. l.	226	— d.	225 —
Obbl. 3 % delle sudd.	Fc. l.	180	— d.	179 —
Az. SS. FF. Meridion.	Fc. l.	340	— d.	338 —
Obbl. 3 % delle dette	Fc. l.	172	— d.	171 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	436	— d.	— —
Obbl. in s. non comp.	Fc. l.	—	— d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	—	— d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	—	— d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 3/4	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36	— d.	— —
Impr. nar. pice. pezzi	N. l.	80	— d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	182	— d.	180 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	105	— d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 77	d.	20 75
Prezzi fatti del 5 %	59 57 1/2	— 55	— 50	— 45 —

TEATRI DEL 25 MAGGIO

Teatro delle Logge (alle ore 8 1/4) — *La vos d'onor.*

Arena Nazionale (ore 8) — Commedia, *Anna Maria Orsini.*

Arena Goldoni (Ore 6 1/2) — Commedia: *Il regno di Adelaide.*

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

NEL MATTINO DEL

5 Giugno sarà venduto all'asta innanzi al Tribunale di Firenze la bellissima Palazzina di due piani, nº 7, via della Pace (visibile sempre) e composta di 19 membri, oltre la rimessa, la stalla, il fienile con giardino, pel prezzo di 35 mila lire.

CARTONI PER LA RIPRODUZIONE
SEMENTE BACHI

Il fabbricante di carta *Alessandro Maglia* dopo varie esperienze fatte ha potuto trovare il modo di fabbricare i Cartoni con materie seriche precisamenie eguali a quelle adoperati nel Giappone. Il fabbricatore garantisce che i detti Cartoni non contengono sostanze eterogenee e nocive ai bachi.

Si spediscono franchi in tutta Italia contro vaglia postale al prezzo di cent. 20 cadauno avvertendo che chi ne acquista un centinaio le pagherà sole lire 16 il cento. Si vendono in Milano presso il fabbricante A. MAGLIA, *via Filodrammatici*, 4, e presso l'Agenzia E. SAVALLO, *via S. Paolo*, 7. In Firenze presso GIULIO ROVIGHI, *via del Presto*, 2.

Per maggior garanzia, ogni Cartone porta un timbro speciale.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

VINO DI MONTEPULCIANO

Vendita all'ingrosso ed al minuto al Canto dei Nelli, nº 22. Vi si trovano le appresso qualità garantite a prezzi discretissimi.

Vino comune da pasteggiare 1ª qualità
Vino idem 2ª qualità
Vino nobile
Vino bianco scelto
Vermouth finissimo.

Si riceve qualunque commissione.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
COSSILLA
PRESSO BIELLA
diretto dal Dottor **VINEA**
(Anno XI)

Aperto tutto l'anno. — Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **8 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE A MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20.**

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. **8** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15.**

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **PREZZI DI DETTAGLIO**:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

Algontina

Rimedio per la pronta guarigione
DEL
DOLORE DEI DENTI

Causati da **nevralgia**, da **reuma**, da **flussione**, da **trabattamento** di denti, ecc.

Preparazione del chimico-farmacista **ACHILLE ZANETTI**, Milano, piazza Ospedale, nº 30.

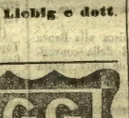
Prezzo della boccetta, Lire 2.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27, Firenze.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, crpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*. Agenzia D. Motido, a *Torino*.



In Firenze da PEGNA BERTELLI.

SIROPPO E PASTA
DI SUCCO
DE PINO MARITTIMO
DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sale, n. 10.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie della pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Parigina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ***è convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria***, di che l'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, num. 17.

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del* 1868 *e presuntivo del* 1869, *e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art.* 11 *degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensione e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869
a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società,
a NAPOLI alla Cassa succursale dell'Esercizio,
a TTORINO alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano,
a MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi,
a GENOVA alla Cassa Generale,
a LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
a LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, n. 119, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di maggio

FARINA N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE	45	41	37	31	22

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corvia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO
GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventure, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei Medici curanti, invocati dagli ammalati coronerannno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

R. Stabilimento Musicale Ricordi
Firenze – MILANO – Napoli

LA FORZA DEL DESTINO DI G. VERDI. Prezzo it. L. **40** (lorde). — Nuova ed elegante edizione in 8° con ritratto e *fac-simili* dell'autore. Riduzione per Canto e Pianoforte. Sono pubblicati tutti i pezzi staccati in gran formato

MESSA SOLENNE DI G. ROSSINI. Elegante edizione in-8° con ritratto e *fac-simile* dell'autore. Riduzione per Canto, Pianoforte ed Harmonium (*ad libitum*). Prezzo *nette* ital. Lire **15.**

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE al massimo buon mercato *nette* **L. 5** - ciascun opera - **L. 5** *nette* — Nuovissime, complete ed accurate edizioni in-8° delle opere più celebri. È uscita la prima serie contenente le seguenti opere per pianoforte solo: *Norma - Puritani - Sonnambula - Matrimonio segreto - Elisir d'amore - Lucia - Lucrezia Borgia - Barbiere di Siviglia.*

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE *nette* **L. 3** - ciascun fascicolo - *nette* **L. 3** — Edizione nuovissima ed elegante, incisa accuratamente. — Sono usciti due fascicoli della prima serie: nel 1° si contengono sei sinfonie di Rossini, nel 2° sei sinfonie di Verdi.

LABORATORIO
DI
PIETRO ROSSI
IN FIRENZE

Il nuovo sistema francese di Lavanderia a Vapore è il più utile e quel'o che meglio corrisponde, naturalmente, per la prontezza nell'eseguire i lavori relativi. Così gli Stabilimenti pubblici di ogni genere, gli Alberghi, le Famiglie, ecc., ne risentono immenso vantaggio, poichè nello spazio di 24 ore possono ritirare gli oggetti qualunque ne sia la qualità e quantità. Questo sistema è adottato dal signor PIETRO ROSSI tintore e smacchiatore della Real Casa, via Por Santa Maria in Firenze con laboratorio in via Romana, nº 60.

Si prega di ben osservare all'incontestabile utilità di questo nuovo sistema ed il proprietario assume responsabilità sul resultato.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICOLERICO
Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.
Torino, via Nizza, numero 39, *con l'fabbrica in Saluzzo*

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Golto, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslahr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'Impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomace debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, giandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticolerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLAHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appettitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuse di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comoili, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

DENTORINA RIGAUD Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45. — O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA RIGAUD — Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il sig. Terni.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano Ricami dei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.